

venite e vedrete

Periodico ufficiale del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità del RNS
a cura della Comunità Magnificat

La missione cristiana



venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità,
non vuol essere una rivista riservata
ad una cerchia ristretta di lettori,
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore
suggerisce alle Comunità del RnS,
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione
comunitaria carismatica,
attento ad approfondire i contenuti
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze
della spiritualità della Chiesa:
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento
ed uno strumento di unità per presentare
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta
sulle realtà comunitarie carismatiche
di tutto il mondo per ammirare
e far conoscere le meraviglie che il Signore
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Direttore responsabile
Oreste Pesare

Caporedattore
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione
Francesca Acito
Maria Rita Castellani
Francesca Tura Menghini

Comunità Corrispondenti
Le Comunità
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Direzione
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma
Tel. e Fax 06.5042847

Redazione
Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567
email: redazione@ilnuovogiornale.it

Segreteria e servizio diffusione
c/o Fausto Anniboletti
Via dell'Unità d'Italia, 1 - 06055 Marsciano (PG)
tel. e fax 075.8748927

Resp. Amministrativo
Federica De Angelis

Iconografia
Archivio Venite e Vedrete
Archivio Il Nuovo Giornale

Stampa
Tipolitografia F.lli Corradi snc

Proprietà
Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione Venite e Vedrete
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

QUOTE ABBONAMENTO 2010 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	15,00
Straordinario	30,00
Sostenitore	60,00
Estero (Europa)	20,00
Estero (altri Paesi)	28,00

Vanno inviate a:

C/C postale 16925711 intestato a:
Associazione "Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1 - Marsciano (PG)



SOMMARIO

EDITORIALE 3
MANDATI DA CRISTO
Oreste Pesare

4
“**LA MISSIONE CRISTIANA**”
CHE COS'È LA MISSIONE? L'ORIZZONTE DELL'EVANGELIZZAZIONE
Oreste Pesare

LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE 8
a cura della redazione

9 **PREGHIAMO PER...**

L'ESPERIENZA DELLA MISSIONE NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT 10
Stefano Ragnacci

13 **IN CAMMINO CON LA CHIESA**
GIOVANNI PAOLO II BEATO! L'EVENTO ATTESO DA SUBITO
Francesca Acito

DALL'ARCHIVIO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO 15
LA REDEMPTORIS MISSIO
Peter Thompson

17 **LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE**
LA COMUNITÀ RÉJOUIS-TOI. PREGHIERA E CONDIVISIONE
a cura di Francesca Acito

A TU PER TU CON KIKO ARGUELLO 19
IL “CAMMINO” NACQUE TRA I POVERI DI MADRID
Don Davide Maloberti

23 **VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT**
LA FRATERNITÀ IN FORMAZIONE DI MARTI
Bruna, Sabatino e Federico

26 **NOTIZIE DALLA COMUNITÀ** 25

COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA



PREGHIAMO

Benedetto XVI nell'Udienza generale del 30 marzo 2011 ha parlato, citando la testimonianza di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, del bisogno di rievangelizzazione. Sant'Alfonso nacque a Napoli nel 1696 ed è autore della celebre canzone "Tu scendi dalle stelle".

"Chi prega - diceva S. Alfonso - certamente si salva; chi non prega certamente si dannava. Tutti i dannati si sono perduti per non pregare; se pregavano non si sarebbero perduti. E questa è, e sarà la loro maggiore disperazione nell'inferno, l'aversi potuto salvare con tanta facilità, quant'era il domandare a Dio le di lui grazie, ed ora non essere i miseri più a tempo di domandarle".

Proponiamo, in questa ottica, una preghiera composta dallo stesso S. Alfonso:

Signore, l'amore ti ha reso nostro fratello,
notte e giorno hai scelto di rimanere con noi.

Tu resti fra noi nel tabernacolo,
tutto occhi per vedere e provvedere
alle necessità di chi viene da Te,
e tutto cuore per essere presente
e vicino con amore a ciascuno.

Tu ti nascondi nell'Ostia
per entrare dentro di noi e abitare nella nostra anima.

Tu desideri di essere ricevuto da noi
e godi nello stare unito a noi.

Vieni, dunque, o Gesù, e sii il Dio
del mio cuore e della mia volontà.

Tutto lascio per Te, o Dio d'amore,
distruggi tutto ciò che in me
non ti appartiene ancora.

S. Alfonso Maria de' Liguori



EDITORIALE

Mandati

DA CRISTO

Cristo risorto, prima della sua ascensione al cielo, inviò gli Apostoli ad annunciare il Vangelo al mondo intero (cfr Mc 16,15), conferendo loro i poteri necessari per realizzare tale missione. È significativo che, prima di affidare l'ultimo mandato missionario, Gesù faccia riferimento al potere universale ricevuto dal Padre (cfr Mt 28,18). In effetti, Cristo ha trasmesso agli Apostoli la missione ricevuta dal Padre (cfr Gv 20,21), e li ha resi così partecipi dei suoi poteri.

Ma anche i “fedeli laici, proprio perché membri della Chiesa, hanno la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo: per quest’opera sono abilitati e impegnati dai Sacramenti dell’iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo” (ChL 33). Essi, infatti, sono stati “resi partecipi nella loro misura della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo” (LG 31).

Di conseguenza, “i fedeli laici, in forza della loro partecipazione all’ufficio profetico di Cristo, sono pienamente coinvolti in questo compito della Chiesa” (CFL 34) e, pertanto, devono sentirsi chiamati ed inviati a proclamare la Buona Novella del Regno. Le parole di Gesù: “Andate anche voi nella mia vigna” (Mt 20,4) devono intendersi rivolte non solo agli Apostoli, ma a tutti coloro che desiderano essere autentici discepoli del Signore...». Fin qui una citazione dal n. 66 dell’Esortazione apostolica post-sinodale “Ecclesia in America” di Papa Giovanni Paolo II.

Ho voluto iniziare con questa bella introduzione il presente numero di *Venite e Vedrete*, dedicato alla missione cristiana, sia per onorare insieme a voi la straordinaria figura di Papa Giovanni Paolo II, del quale, proprio in questi giorni, abbiamo celebrato con gioia la beatificazione. Ma anche per la chiarezza e la semplicità che trapassano da questo brano magisteriale sulla missione.

Il Beato Giovanni Paolo II è stato certamente egli stesso un’icona di “missionario”. Non solo viaggiando in tutto il mondo per predicare la Parola, ma anche testimoniando la Signoria di Cristo nella propria esistenza. Basti pensare al perdono offerto con grande coraggio a colui che aveva tentato di ucciderlo; o anche a come ha terminato gli ultimi tempi della sua vita vivendo con eroismo la malattia che sempre più prendeva posto nella sua esistenza.

Si evangelizza, dunque, non solo con le parole, ma innanzitutto con la vita. E questo tipo di missione è affidato a tutti i discepoli di Cristo. Tutti noi “chiamati” siamo “inviati...”, mandati”. La missione è parte costitutiva della nostra esperienza cristiana. Tanto da poter dire che non sono autentici discepoli coloro che non evangelizzano.

Mandato da Cristo, quindi, sono anch’io... sei anche tu, in forza del nostro Battesimo, in forza del nostro essere ormai partecipi della vita dello stesso Gesù Cristo... come per “assimilazione”... della sua vita nella nostra vita... come diceva san Paolo: “Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me” (Gal 2,20).

Accostiamoci così, cari lettori, al “mistero” della missione cristiana...

Addentriamoci nella riflessione e nella preghiera. Lo Spirito Santo ci scavi dentro e ci riempia di una vita nuova, capace di traboccare la vita stessa di Gesù nel mondo che ci circonda... In questo modo saremo collaboratori di Cristo nel donare al mondo la vita che non tramonta, la vita eterna.

Oreste Pesare

Che cos'è la missione?

L'ORIZZONTE DELL'EVANGELIZZAZIONE

> Oreste Pesare*

La missione cristiana è

Inizio le mie riflessioni partendo dalla domanda: “cos'è la missione cristiana”. E, per formulare una risposta che stimoli il nostro pensare, mi farò aiutare da una definizione di un famoso teologo, pastore sudafricano della Dutch Reformed Church, morto nel 1992, David J. Bosch: *“La missione cristiana esprime il rapporto dinamico tra Dio e il mondo, rappresentato in primo luogo dalla storia del popolo di Israele e poi sommamente, nella nascita, vita, morte, risurrezione ed esaltazione di Gesù di Nazareth”* (dal suo libro *Transforming Mission: Paradigm Shifts in Theology of Mission*, 1991, considerato anche dai cattolici il lavoro più completo sulla missione cristiana post-coloniale).

Da questa definizione teologica, possiamo innanzitutto dedurre che la missione è un'azione che riguarda Dio. Egli ha deciso di uscire da se stesso e relazionarsi all'umanità

- dapprima in maniera speciale con il popolo di Israele
- e poi, attraverso Gesù e l'opera dello Spirito Santo, con il genere umano di tutti i tempi. Infatti, dapprima *“Dio Padre invia il Figlio e Dio Padre e il Figlio inviano lo Spirito”*; poi sviluppano un altro movi-



mento: *“Padre, Figlio e Spirito Santo inviano la Chiesa nel mondo”*.

Cristo, dunque, è il “primo missionario”; la missione è la grande opera attraverso la quale Gesù esercita la sua mediazione tra Dio e l'umanità. Così, nel senso forte, la missione è *actio Dei* (azione di Dio): è Dio stesso, è il Dio di Gesù che svolge la missione...

Ascoltiamo ancora David J. Bosch a questo riguardo: *“La nostra missione non ha vita propria: solo nelle mani di Dio può davvero essere chia-*

mata missione, anche perché l'attività missionaria viene da Dio solo”.

Il “sì” di Gesù al Padre e l'invio dello Spirito

Il Nuovo Testamento sottolinea fortemente la missione di Gesù. Egli stesso, iniziando il suo ministero pubblico, fece apertamente sua la parola del profeta Isaia: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore”* (Lc 4, 18-19).

Gesù inizia la Sua missione nel potere dello Spirito Santo, per annunciare un anno di grazia del Signore! (v 19).

C'è un piano di Dio, un progetto nel cuore del Padre che va annunciato (cf. Ef 1, 6-10). E la missione di Gesù è proprio quella di aiutare il mondo a capire il progetto del Padre: *“Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete te-*



Incorporati in Cristo e inviati

Questo invio, però, è solo per la Chiesa... per i suoi discepoli... per coloro – cioè – che hanno accolto il messaggio di Gesù innanzitutto per la propria vita.

Il Vangelo di Marco, al capitolo 3, ci parla, infatti, di una *accoglienza* ed un *invio*: Gesù chiamò i dodici perché stessero con lui (rendendoli discepoli) e per mandarli a predicare, guarire e liberare (inviandoli come missionari). Il discepolo accoglie la chiamata di Gesù, ne sperimenta la salvezza, e poi gli viene affidata la missione della buona novella.

Il discepolo accoglie la chiamata di Gesù, ne sperimenta la salvezza e riceve la missione della Buona Novella

Questa duplice esperienza avviene attraverso il Battesimo che, secondo quanto ci insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica al n.1265, rende il discepolo “una «nuova creatura» (2 Cor 5,17), un figlio adottivo di Dio che è divenuto «partecipe della natura divina» (2 Pt 1,4), membro di Cristo e coerede con lui, tempio dello Spirito Santo”... pronto per essere inviato!

L'azione dello Spirito

Sì, il discepolo di Cristo diventa tempio dello Spirito Santo. Anche Pietro, nel giorno di Pentecoste, aveva parlato dello Spirito quale “promessa” del Signore Dio: “Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo ri-

Gesù invia gli apostoli in missione (miniatura russa del sec. XIV).

stimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra” (At 1, 6-8).

... E tutto questo nel potere dello Spirito Santo! (v 8).

È Gesù stesso che ci comanda di “andare”

E dunque ecco l'ultimo movimento. Padre, Figlio e Spirito Santo inviano la Chiesa nel mondo, attraverso il comando di Gesù: “Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea,

sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 16-20; cf. Mc 16, 14-18; Lc 24, 46-49; Gv 20, 21-23).

ceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro”. (At 2, 38-39).

È lo Spirito Santo, infatti, colui che fa tutto... come dice l'Esortazione Apostolica di Papa Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*: “Lo Spirito Santo è l'agente principale dell'evangelizzazione: è lui che spinge ad annunciare il Vangelo e che nell'intimo delle coscienze fa accogliere e comprendere la parola della salvezza... Egli è [anche] il termine dell'evangelizzazione... Per mezzo di lui il Vangelo penetra nel cuore del mondo...” (EN 75).

E ancora: “... L'evangelizzazione non sarà mai possibile senza l'azione dello Spirito Santo” (EN 75).

La Chiesa esiste per evangelizzare

Inviata da Gesù Cristo, con il potere della Spirito Santo, la Chiesa, dunque, esiste per evangelizzare. A questo riguardo vi propongo tre citazioni:

1. Dal documento conciliare *Ad gentes* (decreto sull'attività missionaria della Chiesa): “La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine” (AG 2).
2. Dall'enciclica *Evangelii nuntiandi* (esortazione apostolica di Paolo VI, 1975): “Evangelizzare, infatti, è



la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare” (EN 14).

3. Dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1993): “Inviata da Dio alle genti per essere ‘sacramento universale di salvezza’, la Chiesa, per le esigenze più profonde della sua cattolicità e obbedendo all'ordine del suo Fondatore, si sforza di annunciare il Vangelo a tutti gli uomini: Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (CCC 849).

Insieme all'enciclica *Redemptoris missio* (1990) di Papa Giovanni Paolo II, i documenti citati sono tra le

fonti sicure del magistero a cui poter attingere per una corretta conoscenza del significato della missione cristiana.

Da questa missione cristiana non sono dispensati i fedeli laici. Ci ricorda la EN: “Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza” (70).

E ancora: “I laici possono anche sentirsi chiamati o essere chiamati a collaborare con i loro Pastori nel servizio della comunità ecclesiale, per la crescita e la vitalità della medesima, esercitando ministeri diversissimi, secondo la grazia e i carismi che il Signore vorrà loro dispensare” (73).

Evangelizzazione e opera di misericordia e di giustizia

L'evangelizzazione è definita nella *Evangelii Nuntiandi* come un processo complesso, che si compone innanzitutto:

- di “testimonianza”, nel senso di parlare attraverso la vita;
- di “annuncio” del kerigma della morte e risurrezione di Gesù;
- di “adesione vitale e comunitaria” al messaggio evangelico da parte dei nuovi discepoli;



- e di “nuovo apostolato” dei nuovi discepoli che a propria volta iniziano ad evangelizzare (EN 17-24).

Ora, a proposito di questi due ultimi aspetti della evangelizzazione, vale la pena almeno sottolineare alcuni modi particolari di evangelizzare, a volte meno loquaci dell’annuncio verbale, ma molto efficaci, perché sono risposte ai bisogni più profondi dell’uomo:

- *Costruire comunità: ... “Vi ho dato un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”* (Gv 13,34-35).

- *L’opera di misericordia e di giustizia: ... tutti i tipi di servizio ai poveri (opere di misericordia spirituale e corporale); la promozione della persona, senza distinzione di razza, religione, sesso, condizione sociale; il coinvolgimento nella politica, ecc.*

- *La formazione dei leader: ... come tramandato da san Paolo al suo discepolo Timoteo: “Tu, dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù e le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettite a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri”* (2Tim 2,1-2).

Il vero missionario è il santo

Altri aspetti da affrontare, per una completa trattazione del tema della missione cristiana, sarebbero i contenuti dell’evangelizzazione e i suoi destinatari; ma non ne avremmo lo spazio.

Non posso, però, terminare queste riflessioni senza accennare al tema della spiritualità dell’evangelizzazione (cf. EN 74-80 e specialmente 80), citando un brano dell’enciclica

Redemptoris missio del nostro amato beato Giovanni Paolo II, dal titolo: il vero missionario è il santo.

“La chiamata alla missione deriva di per sé dalla chiamata alla santità. Ogni missionario è autenticamente tale solo se si impegna nella via della santità: «La santità deve dirsi un presupposto fondamentale e una condizione del tutto insostituibile perché si compia la missione di salvezza della Chiesa».

Non basta rinnovare i metodi pastorali. Occorre suscitare un nuovo ardore di santità fra i missionari

L’universale vocazione alla santità è strettamente collegata all’universale vocazione alla missione. Ogni fedele è chiamato alla santità e alla missione. Tale è stato il voto ardente del Concilio nell’auspicare «con la luce di Cristo, riflessa sul volto della Chiesa, di illuminare tutti gli uomini, annunciando il vangelo a ogni creatura». La spiritualità missionaria della Chiesa è un cammino verso la santità.

La rinnovata spinta verso la missione ad gentes esige missionari santi. Non basta rinnovare i metodi pastorali, né organizzare e coordinare meglio le forze ecclesiali, né esplorare con maggior acutezza le basi bibliche e teologiche della fede: occorre suscitare un nuovo «ardore di santità» fra i missionari e in tutta la comunità cristiana, in particolare fra coloro che sono i più stretti collaboratori dei missionari” (90).

Questa santità di vita, secondo l’insegnamento della *Evangelii nuntiandi*, deve esprimersi:

- Nell’autenticità della vita: “credete veramente a quello che annunziate? Vivete quello che credete? Predicate veramente quello che vivete?” (76)

- Nel bandire ogni divisione e ricercare la vera unità del corpo di Cristo (77)

- Nell’aver il culto della verità, che sola può donare la pace del cuore e la vera libertà (78)

- Nell’esprimere un amore fraterno ed una affezione sempre crescenti verso coloro che vengono evangelizzati (79).

Duc in altum!

Concludendo, la missione supera certamente le nostre capacità e tutti gli sforzi umani che potremmo essere capaci di fare. Abbiamo, dunque, un estremo bisogno di affidarci all’opera stessa di Dio impegnando le nostre migliori energie innanzitutto “pregando” per la missione. Sì: pregare, pregare e ancora pregare ed affidando tutti i nostri progetti ed i nostri sforzi missionari all’intercessione della Santissima Vergine Maria, l’Immacolata, che Paolo VI definisce “Stella dell’evangelizzazione” (EN 82). Gesù, il primo ed unico vero evangelizzatore del Padre è all’opera... ancora oggi. Proprio come auspicato da Giovanni Paolo II: “*Andiamo avanti con speranza! Un nuovo millennio si apre davanti alla Chiesa come oceano vasto in cui avventurarsi, contando sull’aiuto di Cristo. Il Figlio di Dio, che si è incarnato duemila anni or sono per amare dell’uomo, compie anche oggi la sua opera: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»* (Mt 28,19)” (NMI 58). Amen!

* Responsabile generale della Comunità Magnificat



La nuova EVANGELIZZAZIONE

> A cura della redazione

L suo nome ufficiale è “Pontificium Consilium de Nova Evangelizatione Promovenda”. Era il 21 settembre 2010 quando Benedetto XVI con la lettera apostolica “Ubi cumque et semper” istituiva il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Giungeva così a compimento - puntualizzava il Papa - un percorso avviato dal Concilio Vaticano II e dal Magistero successivo (“Evangelii nuntiandi” del 1974 e “Christifideles laici” del 1988). Un percorso accompagnato dalla consapevolezza dell’esigenza di un rinnovamento dell’annuncio del Vangelo a seguito delle profonde trasformazioni sociali. Fu Giovanni Paolo II a creare l’espressione “nuova evangelizzazione”, che usò per la prima volta in Polonia il 9 giugno 1979 e a più riprese l’indicò come strada privilegiata per la missione della Chiesa nel terzo millennio della sua storia.

L’istituzione del Pontificio Consiglio risponde alle preoccupazioni espresse ripetutamente dal Magistero e intende offrire risposte adeguate perché la Chiesa, nel suo slancio missionario, promuova e attui la nuova evangelizzazione. Il suo servizio è reso in modo particolare alle Chiese di antica fondazione e a quelle presenti nei territori di tradizione cristiana, che



sono maggiormente sottoposte al fenomeno della secolarizzazione. È compito del Pontificio Consiglio, guidato dall’arcivescovo mons. Rino Fisichella, approfondire il senso teologico e pastorale della nuova evangelizzazione, favorendo l’utilizzo delle nuove forme di comunicazione e valorizzando il Catechismo della Chiesa Cattolica, quale insegnamento efficace per la trasmissione della fede.

Il cambiamento culturale

Il 30 maggio scorso il Santo Padre ha incontrato i membri del Pontificio Consiglio che sarà impegnato in prima linea nel Sinodo dei Vescovi dell’ottobre 2012 che sarà dedicato al te-

ma “Nuova evangelizzazione e trasmissione della fede cristiana”.

“I Padri conciliari - ha detto il Papa - videro all’orizzonte il cambiamento culturale che oggi è facilmente verificabile. Proprio questa mutata situazione, che ha creato una condizione inaspettata per i credenti, richiede una particolare attenzione per l’annuncio del Vangelo, per rendere ragione della propria fede in situazioni differenti dal passato”.

“La crisi che si sperimenta - aggiungeva il Papa - porta con sé i tratti dell’esclusione di Dio dalla vita delle persone, di una generalizzata indifferenza nei confronti della stessa fede cristiana, fino al tentativo di marginalizzarla dalla vita pubblica. Nei decen-



Papa Benedetto XVI durante la sua visita Croazia nel giugno scorso in occasione della Giornata nazionale delle famiglie cattoliche croate.

ni passati era ancora possibile ritrovare un generale senso cristiano che unificava il comune sentire di intere generazioni, cresciute all'ombra della fede che aveva plasmato la cultura. Oggi, purtroppo, si assiste al dramma della frammentarietà che non consente più di avere un riferimento unificante; inoltre, si verifica spesso il fenomeno di persone che desiderano appartenere alla Chiesa, ma sono fortemente plasmate da una visione della vita in contrasto con la fede". An-

"Si assiste al dramma della frammentarietà che non consente più di avere un riferimento unificante"

nunciare Gesù Cristo unico Salvatore del mondo, oggi appare più complesso che nel passato, ma il Papa ha sot-

tolineato che "il nostro compito permane identico come agli albori della nostra storia" e come allora anche oggi "lo stile di vita dei credenti ha bisogno di una genuina credibilità, tanto più convincente quanto più drammatica è la condizione di coloro a cui si rivolgono".

Rinnovato vigore

"Nel corso dei secoli la Chiesa non ha mai smesso di proclamare il mistero salvifico della morte e risurrezione di Gesù Cristo, ma quello stesso annuncio ha bisogno oggi di un rinnovato vigore per convincere l'uomo contemporaneo, spesso distratto e insensibile. La nuova evangelizzazione, per questo, dovrà farsi carico di trovare le vie per rendere maggiormente efficace l'annuncio della salvezza, senza del quale l'esistenza personale permane nella sua contraddittorietà e priva dell'essenziale. Anche in chi resta legato alle radici cristiane, ma vive il difficile rapporto con la modernità, è importante far comprendere che l'essere cristiano non è una specie di abito da vestire in privato o in particolari occasioni, ma è qualcosa di vivo e totalizzante, capace di assumere tutto ciò che di buono vi è nella modernità".

Preghiamo per...

Padre Santo, tu che poni il tuo sguardo d'amore su tutti gli uomini e conosci le nostre necessità ancor prima che te le esponiamo, accresci la nostra fede ed intervieni con potenza nella vita di dolore di tanti fratelli e sorelle che cercano il tuo aiuto e che non riescono a capire il perché delle loro situazioni difficili.

Dio di misericordia, preghiamo per **Antonella**, affinché esca dalla depressione che la opprime e possa godere pienamente la gioia dell'incontro con te e della vita nuova che tu la chiami a sperimentare alla tua sequela; e per **Patrizia**, giovane donna rimasta vedova da poco a causa di un tragico incidente d'auto, in difficoltà anche per le situazioni dolorose del suo passato, affinché riceva in abbondanza la fede nel tuo aiuto, la con-

solazione dello Spirito Santo ed il sostegno delle persone che le sono accanto.

Signore Gesù, che sei passato nel mondo portando guarigione, liberazione e Salvezza ed hai preso su di te tutte le nostre infermità, rinnova i prodigi del tuo Amore e tocca il piccolo **Giovanni Maria**, affinché guarisca dalla grave infezione che colpisce i suoi occhi, portandolo alla cecità.

Santa Vergine, tu che intercedi sempre per tutti i tuoi figli, Madre che ai piedi della Croce hai sperimentato il dolore più grande, intercedi per noi affinché ci abbandoniamo con fiducia alla volontà amorevole del Padre e, credendo, vediamo la Sua Gloria!



L'esperienza della missione NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

> Stefano Ragnacci

L 17 settembre 1978 è stata per me una giornata memorabile.

Era arrivato il tardo pomeriggio e decine di fratelli avevano già fatto l'esperienza straordinaria dell'effusione dello Spirito e li vedevo trasformati, sorridenti, felici. Lodavano Dio con un vigore ed una forza che non gli apparteneva. Li conoscevo da anni e non li avevo mai visti così.

Questo non solo aumentava la mia curiosità, ma anche la voglia di fare io stesso questa esperienza. Ma il tempo passava, si avvicinava l'ora della Messa ed io non ero stato ancora chiamato dal mio gruppo. Arrivò il Vescovo, iniziò la Messa e di tutti i presenti, solo io non avevo ricevuto la preghiera di effusione. Questo mi faceva stare male, non solo perché mi sentivo un po' il "brutto anatroccolo", ma anche perché ero "invidioso" di quella gioia che gli altri avevano e io no.

Alla fine anche la messa terminò, e qualcuno si ricordò di me che non avevo ricevuto la preghiera e velocemente organizzarono un gruppo, numerosissimo, e cominciarono a pregare.

Non mi dilungo su quello che successe in quei pochi minuti. Chi ha fatto questa esperienza lo sa benissimo.



Stefano Ragnacci in un'immagine del 1979.

*Ero un ragazzo
di 18 anni timido
e vergognoso.
Da quel giorno
la mia vita
è cambiata*

mo. Da quel giorno la mia vita è cambiata. Ero un ragazzo di diciotto anni, timido e vergognoso, e quella sera, tornando a casa, andai insieme

agli altri miei fratelli che avevano ricevuto l'effusione al parco del nostro paese, dove c'era una festa danzante, e dove avevo dato la disponibilità per servire al bar. Causa il protrarsi della "giornata di effusione" arrivai un po' tardi, e uno dei responsabili della sala, quando mi vide, mi venne incontro sgridandomi di quel ritardo, dicendo una bestemmia.

Davanti a questo, per la prima volta in vita mia, reagii sgridando questa persona e cominciai a parlare di Dio. Quella sera non andai a fare servizio al bar ma, insieme agli altri, rimasi nella piazzetta raccontando a



Giovani ad un seminario di effusione a Perugia nel febbraio 2007.

tutti quelli che mi venivano incontro quello che mi era successo.

Questa mia piccola esperienza è il paradigma di tante esperienze analoghe che facevano tutti coloro che ricevevano l'effusione. Come nella prima Chiesa di Gerusalemme, l'annuncio, l'evangelizzazione, non è stata una scelta fatta a tavolino, non è stata l'elaborazione di una strategia, ma la risposta ad un "impulso" dello Spirito Santo. Non avevamo la formazione di oggi, ma avevamo un cuore traboccante di amore per Dio e una esperienza che non voleva e non poteva rimanere chiusa dentro il nostro cuore o la nostra vita. Doveva essere comunicata, doveva arrivare a coloro che ci stavano davanti, chiunque essi fossero, in qualunque situazione vivessero. Capimmo fin da subito che se Dio aveva fatto quelle cose per noi le poteva fare (e le avrebbe fatte) per tutti coloro che lo volevano incontrare.

Annunciare Dio, o meglio "raccontare ciò che Dio aveva fatto per

*Come nella prima
Chiesa
l'evangelizzazione
non fu per noi
una scelta fatta
a tavolino*

noi" era quotidianità, era il comune modo di vivere. La grazia era traboccante e voleva uscire. Nascono così, in breve tempo le prime missioni, le prime evangelizzazioni, i primi gruppi di "missionari" che venivano mandati dalla comunità di origine in altri luoghi per portare la parola di Dio. Nel giro di poco tempo da quel nucleo iniziale partì una vera e propria diaspora. Nel giro di due o tre anni le missioni erano diventate numerose e andavamo in molte parti dell'Umbria. In ogni luogo si andava, si faceva un primo annuncio e poi si

cominciava a vivere assiduamente la preghiera comunitaria. Dopo un certo periodo si provvedeva ad organizzare un seminario di vita nuova per tutti coloro che lo richiedevano.

Naturalmente non erano sparite le nostre piccole, incapacità, la nostra mancanza di formazione. Tutte queste cose ci crearono anche "qualche problema", ma su tutto risplendeva la Grazia di Dio.

Anche queste problematiche ci aiutarono a crescere. Capimmo che non bastava solo annunciare cosa il Signore stava facendo con noi, ma era anche necessario conoscere ed annunciare Cristo crocifisso e la Sua Parola.

Cominciava la "seconda fase" dell'annuncio che partiva dalla formazione dei missionari.

Anche in questo campo quanta grazia abbiamo visto nel ritrovarci in gruppi di studio e condivisione per leggere ed approfondire la Parola! E come capita sempre, più ti avvicini a Dio più vedi quanto Lui è "imper-



scrutabile”. In breve tempo scoprimmo che anche questi momenti di studio erano troppo limitati. Avevamo bisogno di metterci anche noi alla sequela di “maestri” della Parola. Avevamo bisogno di cibo solido e cominciammo a cercarlo.

Ricordo che in un incontro della Comunità a cui partecipò mons. Paganì, vescovo di Perugia, ci trovammo a parlare di queste cose e lui ci propose di iniziare nella diocesi una Scuola di Teologia. Accettammo con entusiasmo e quell’anno partì questa scuola che ancora oggi esiste. Quanta benedizione è venuta attraverso questa Scuola per molti di noi! Quante esperienze dell’opera dello Spirito vi abbiamo riscontrato! Quanti di noi hanno sperimentato di

La missione fu la conseguenza dell’incontro con Gesù. Ciascuno testimoniava ciò che aveva sperimentato

aver detto cose che non conoscevano e che oggi ritrovavano nella Parola di Dio o nell’insegnamento della Chiesa! Lo Spirito ci aveva veramente guidato, aveva veramente guidato i nostri passi e le nostre parole! Ricordo ancora la gioia e lo stupore che provavo (ma anche quello che provavano i miei fratelli che facevano questa stessa esperienza) quando succedevano queste cose! Il Signore prima ci aveva ammaestrato personalmente e adesso voleva consolidarci nella crescita anche attraverso lo studio.

La missione, come dicevo, non fu una scelta, ma una diretta conseguenza dell’esperienza dell’incontro con Gesù dove ciascuno di noi testi-



Preghiera di adorazione alla Fraternità di Marsciano.

monia quello che aveva visto, udito e toccato.

Ma nel nostro modo di testimoniare ed evangelizzare c’era un qualcosa che ci caratterizzava e che forse non capimmo nemmeno subito. Per noi era ovvio che si andasse in missione insieme, in equipe, mai da soli. Nessuno è mai andato da solo, sia che la missione fosse stata dietro l’angolo che a centinaia di chilometri da casa. E tutti erano missionari, anche se era del tutto evidente che c’era chi aveva un compito più rilevante e chi meno. Ma questo non solo non era un problema, anzi; era il nostro modo di aiutarci gli uni gli altri a crescere. Quanti chilometri e quante missioni fatte con Tarcisio e altri fratelli. Quanta grazia in quelle ore passate in macchina a discutere, pregare e approfondire aspetti della nostra vita! E come il Signore ci parlava! Anzi come sempre preparava quello che avremmo detto in quel luogo dove stavamo andando! La Comunità di oggi è figlia di questi momenti di profonda condivisione passati mentre andavamo da un posto all’altro per annunciare Gesù Cristo.

Ecco dunque la novità, o meglio il “valore aggiunto” che ha colpito e colpisce anche oggi tanti fratelli in Italia e all’estero: non solo la predicazione di Cristo, ma l’esperienza di

una comunità che predica Cristo. Il Signore ci ha voluto dare fin dall’inizio questo marchio di fabbrica: non singoli evangelizzatori, ma una comunità che, vivendo, annuncia il Signore, anzi – come direbbe Gesù stesso – due o più che lo rendono visibile là dove si trovano, dove vivono, dove si riuniscono.

Nelle radici c’è il nostro futuro. Ricordare e comunicare l’esperienza vissuta non può né deve essere un esercizio di memoria o un momento di nostalgia, ma un aiuto per capire cosa il Signore ci chiama a fare oggi e domani.

Sappiamo che la Comunità Magnificat nasce su una Parola di Dio che ci ha da subito spinti ad aprirci, ad andare verso... verso i poveri, verso gli ultimi, i soli, gli abbandonati, verso quanti neppure sanno che c’è un Dio che li ama.

Fin dall’inizio lo Spirito ha aperto i nostri cuori per vedere le necessità degli altri, oggi è necessario che questa spinta sia sempre più assecondata.

Andare, e andare “insieme” è un viaggio che Dio vuol fare, oggi come ieri, con tutta la nostra Comunità. Allora, cari fratelli, buon viaggio a tutti.

* Anziano della Fraternità di Betania, Ponte Felcino (PG).



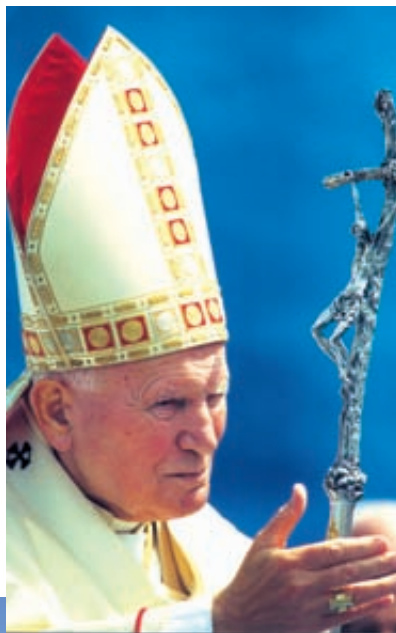
Giovanni Paolo II beato!

L'EVENTO ATTESO DA SUBITO

> Francesca Acito

La folla di fedeli presente ai funerali di Giovanni Paolo II, l'8 aprile del 2005, la folla che lo acclamava "Santo subito!", non si è smentita, e solo sei anni dopo, il 1° maggio 2011, si è ritrovata in piazza San Pietro per assistere alla beatificazione del "suo" Papa, del Papa di tutti! "Il giorno atteso è arrivato, è arrivato presto, perché così è piaciuto al Signore: Giovanni Paolo II è beato!", ha proclamato il papa Benedetto XVI davanti a un'assemblea esultante che giungeva fino a Castel Sant'Angelo, e oltre, nei borghi adiacenti.

Si è parlato di cifre esorbitanti, un milione, un milione e mezzo di pellegrini presenti a Roma per l'evento. Fin dalla sera prima, le persone si erano accalcate a ridosso di via della Conciliazione. Impressionante la situazione nei pressi del ponte Vittorio Emanuele II: pellegrini, soprattutto giovani e stranieri, stesi sui loro materassini e avvolti nei loro sacchi a pelo, hanno tentato un breve riposo. Passare era quasi impossibile. Solo così, però, i tanti fedeli giunti da lontano si sono potuti aggiudicare un posto, se non in "prima fila", almeno nelle aree dei maxi schermi. Una donna siciliana era partita con un volo di sabato mattina dalla sua città, e la sera, alle otto, era al varco di via della Conciliazione. Senza dormire. Tutta la notte in piedi,



o seduta per terra di tanto in tanto. Ma appena alle due i varchi sono stati aperti, è riuscita a giungere a ridosso di una delle transenne che delimitavano il percorso d'ingresso di Benedetto XVI. I pellegrini polacchi erano certamente il gruppo più numeroso. Le bandiere sventolanti al momento dello scoprimento dell'immagine della loggia di San Pietro erano principalmente rosse e bianche.

Sì, Giovanni Paolo II è stato un Papa amato, che ha certamente affascinato ogni categoria di fedele, dal più semplice e povero al più dotto, compreso chi percepiva il suo messaggio come scomodo e fastidioso. Lo



Piazza San Pietro gremita di fedeli nel giorno della beatificazione di Giovanni Paolo II. In alto, un primo piano di Papa Wojtyła.



ha dimostrato la presenza delle delegazioni ufficiali di numerose nazioni. Il tributo e l'omaggio offerto a questo "esemplare figlio della nazione polacca", come lo ha definito Benedetto XVI durante l'omelia del 1° maggio, nel giorno della sua beatificazione, dice quanto quest'uomo abbia davvero trasmesso il Vangelo non solo a parole, ma con il carisma di tutta la sua persona capace di attirare a Dio. "Io vi ho cercato. Voi siete venuti da me..." furono tra le sue ultime parole.

Il suo atteggiamento accogliente è rimasto impresso nella mente di chi ha avuto la gioia e l'onore di incontrarlo. È stato suo il desiderio di aprire la cappella privata del Palazzo Apostolico durante la celebrazione della sua messa quotidiana. È stato lui a voler salutare sempre tutti al termine delle udienze private, anche quando l'alto numero dei partecipanti non lo avrebbe consentito. Fino a che il suo fisico gli lo ha permesso...

Così lo ricorda Wanda, della Casa Agnus Dei di Perugia, che insieme alle altre consacrate di allora ebbe la gioia, grazie all'interessamento di padre Cantalamessa, di partecipare alla Messa privata del Papa, un giorno di diversi anni fa...

«5 aprile 1995: un data non più dimenticata e non dimenticabile. Non ricordo esattamente le parole che mi rivolse e che ci rivolse, a causa della grande commozione che provai; ricordo soltanto la sua richiesta di pregare per padre Cantalamessa, per il gravoso impegno affidatogli nella Chiesa. Già dal momento in cui padre Raniero ci diede la notizia che ci avrebbe condotte in visita privata dal Santo Padre, l'emozione invase tutto il mio essere e si protrasse per lungo tempo, anche dopo l'evento, un'emozione che, ancora oggi, al solo pensiero si rinnova. Quando entrammo nella cappella privata di Sua Santità, lo trovam-

mo già inginocchiato, con il volto tra le mani, assorto nella preghiera. Infatti il saluto avvenne dopo la celebrazione eucaristica. Non mi parve, durante la celebrazione della Messa, di vedere soltanto il "vicario di Cristo" ma veramente il suo essere "persona Christi" che esprimeva in modo sorprendente. Oggi, a distanza di sedici anni, ricordo i vari sussulti del cuore che occupavano grandemente quel meraviglioso spazio che il Signore ci concesse di vivere in quella liturgia. E posso affermare che in tutto questo



Via della Conciliazione durante la messa per la beatificazione di Giovanni Paolo II.

tempo trascorso, quella sensazione di paradiso non si è sbiadita, non si è ridotta, ma è rimasta intatta nel suo splendore. Il Santo Padre apparve già un po' stanco, ma la sua forza, santa e virile, non dava alcun cenno di cedimento. La sua figura, l'espressione del suo volto, incisero in me quella sicurezza del "Dio vivente". Oggi, il beato Giovanni Paolo II continua a far risuonare ancora, in me, le parole rivolte ai fedeli nel giorno dell'inaugurazione del suo ministero petrino: "Non abbiate paura!". In tutti noi ha infuso uno spirito di fede, di coraggio e di forza e continua a farci camminare per quella strada profumata dal suo passaggio: dal profumo di Cristo. Tenendo in mano il rosario che mi ha donato in modo così personale, rivivo l'aver ricevuto dalle sue sante mani come una pre-

ziosa reliquia. Lo guardo e penso che con questo dono non mi avesse voluto solo dare un oggetto ma abbia voluto farmi dono di sé, come ha voluto offrirsi a tutta l'umanità. Oggi lo penso, lo vedo accanto a Gesù nella sua gloria. Wanda».

Così, invece, lo ricorda Oreste, anziano della nostra Comunità ed attualmente uno dei nostri Responsabili generali: «Ho avuto la gioia e l'onore di incontrarmi personalmente varie volte con il papa "magno", Giovanni Paolo II. Sempre per pochi minuti o attimi, intensi e indimenticabili. Un paio di volte era con me anche la mia famiglia: Nunzia e i miei figli Giovanni, Serena e Andrea. Una foto che conservo riprende l'attimo in cui il Santo Padre dona le corone del rosario a ciascuno di essi. In essa mi colpisce sempre la meraviglia che leggo negli occhi dei miei bambini... Sebbene sempre più malato, era sempre attento ad accoglierti... come quella volta che gli portai una copia del libro *Then Peter stood up* (E allora Pietro si alzò), nel quale avevo raccolto tutti i testi degli

interventi e delle lettere dei papi al Rinnovamento Carismatico Cattolico, sin dalle sue origini. Egli mi guardava e mi ascoltava attentamente mentre glielo presentavo... Ma più di ogni altra cosa ricorderò di lui la statura "alta" della sua santità ordinaria. Abbiamo vissuto con un grande santo! Con un uomo che realmente è andato sempre più trasformandosi nell'immagine del suo Signore... Io vorrei essere proprio come lui. Egli mi ascolti e interceda per me e per tutta la nostra Comunità. Oreste».

È sempre emozionante incontrare un Papa... ma incontrarne uno santo... perché la santità di Giovanni Paolo II aleggiava già, soprattutto nei suoi ultimi anni di vita.

La sua canonizzazione arriverà presto, si dice...



Riscopriamo LA REDEMPTORIS MISSIO

> Peter Thompson

Quindici anni dopo la pubblicazione della *Evangelii nuntiandi* di papa Paolo VI, papa Giovanni Paolo II pubblicò la sua enciclica *Redemptoris missio*, La Missione del Redentore. Ora sono passati altri anni nella vita della Chiesa ed è bene riconsiderare questi documenti che oggi non cessano di essere validi.

Le prime parole dell'introduzione ci ricordano che la missione di Cristo il Redentore, affidata alla Chiesa è ancora ben lungi dall'essere completata. Al n. 3, Giovanni Paolo II ci ricorda che dalla chiusura del Concilio Vaticano II, nel 1965, il numero di quanti non conoscono Cristo e non appartengono alla Chiesa è in continuo aumento. A dire il vero, in venticinque anni è raddoppiato. Oggi, quindi, a più di quaranta anni dal Vaticano II, il numero di chi non ha mai ascoltato il Vangelo è arrivato a miliardi.

Questa situazione pone la domanda: davvero la Chiesa ha abbracciato appieno il mandato missionario affidatole da Cristo, o non presta solo un'adesione formale al grande mandato?

Nella sua introduzione Giovanni Paolo II ci ricorda: "Infatti nella storia della Chiesa la spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità, proprio come la sua diminuzione è segno di crisi nella fede" (n. 2).

Siamo forse in una crisi di fede? Ov-



vamente non esiste una risposta universale poiché vediamo i frutti dell'evangelizzazione in regioni dove la Chiesa è vibrante e in crescita mentre in altre regioni c'è ristagno e allontanamento.

Nel primo numero del *Notiziario ICCRS* di quest'anno (nel precedente numero di *Venite e Vedrete*, ndr), Michelle Moran (Presidente dell'ICCRS) ha scritto un eccellente articolo sulla *Evangelii nuntiandi*; ora passeremo ad esaminare la *Redemptoris missio*. Si tratta di due documenti profondi sull'opera di evangelizzazione e missione. La mia domanda ai responsabili del Rinnovamento Carismatico Cattolico è questa: quanti di noi, come leader, hanno letto davvero questi due documenti? È una tragedia mancare di abbracciare l'in-

segnamento dello Spirito Santo che ci giunge proprio dalle lettere dei nostri Papi, scritte a noi personalmente.

Nel capitolo 1, Giovanni Paolo II riconferma l'insegnamento costante della Chiesa: Gesù Cristo è il solo Salvatore. Egli sfida quanti affermano che l'opera missionaria tra i non cristiani non è più necessaria.

Oggi è all'opera uno spirito menzognero che lascerebbe intendere che tutte le religioni si equivalgono e che quindi non dovremmo far proseliti fra persone di altre fedi. Nella *Redemptoris missio*, al n. 55, egli dichiara: "Anche se la Chiesa riconosce volentieri quanto c'è di vero e di santo nelle tradizioni religiose del buddismo, dell'induismo e dell'islam riflessi di quella verità che illumina tutti gli uomini, ciò non diminuisce il suo dovere e la sua determinazione a proclamare senza esitazioni Gesù Cristo, che è 'la via, la verità e la vita'... il fatto che i seguaci di altre religioni possano ricevere la grazia di Dio ed essere salvati da Cristo indipendentemente dai mezzi ordinari che egli ha stabilito, non cancella affatto l'appello alla fede e al battesimo che Dio vuole per tutti i popoli. Cristo stesso, infatti, inculcando espressamente la necessità della fede e del battesimo, ha confermato simultaneamente la necessità della Chiesa, nella quale gli uomini entrano mediante il Battesimo come per una porta. Il dialogo deve esser condotto e



attuato con la convinzione che la Chiesa è la via ordinaria di salvezza e che solo essa possiede la pienezza dei mezzi di salvezza”.

In tutta l'enciclica ci viene ricordata di continuo l'importanza dello spirito e dello zelo missionario per essere testimoni e proclamare il Vangelo: la convinzione che solo in Cristo l'umanità può giungere alla salvezza.

A noi il compito pare troppo grande e Giovanni Paolo II ci ricorda che in termini umani esso è impossibile: “Il compito di annunciare Gesù Cristo presso tutti i popoli appare immenso e sproporzionato rispetto alle forze umane della chiesa. Le difficoltà sembrano insormontabili e potrebbero scoraggiare, se si trattasse di un'opera soltanto umana [...] Le difficoltà interne ed esterne non debbono renderci pessimisti o inattivi. Ciò che conta - qui come in ogni settore della vita cristiana è la fiducia che viene dalla fede, cioè dalla certezza che non siamo noi i protagonisti della missione, ma Gesù Cristo e il suo Spirito” (nn. 35-36). Qui dobbiamo ricordare a noi stessi che Dio desidera che tutti siamo salvati, e nonostante le nostre debolezze Egli si serve di noi per compiere la sua volontà.

Il capitolo III mette a fuoco lo Spirito Santo, veicolo principale della missione. Ricordate che noi non possiamo convertire nessuno; è lo Spirito a compiere quest'opera in ogni persona. Lo Spirito agisce attraverso di noi quando rendiamo testimonianza a Gesù Cristo, e in coloro che ascoltano la Parola di Dio, proprio come faceva ai tempi degli Apostoli, e noi siamo assicurati da Cristo che lo Spirito Santo continuerà ad essere con noi fino alla fine dei tempi.

Al capitolo V, “Le vie della missione”, Giovanni Paolo II torna a ripetere la necessità della santità di vita: “L'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri [...] La testimonianza della vita cristiana è la prima e insostituibile forma della missione [...] La prima forma di testimonianza è la vita stessa del missionario della famiglia cristiana e della comunità ecclesiale” (n.

42). La testimonianza di vite cristiane sante apre il cuore e la mente delle persone e le mette in grado di ascoltare la parola di vita, il Vangelo.

“L'annuncio ha la priorità permanente nella missione: la chiesa non può sottrarsi al mandato esplicito di Cristo, non può privare gli uomini della 'buona novella' che sono amati e salvati da Dio. L'evangelizzazione conterrà sempre - come base, centro e insieme vertice del suo dinamismo - anche una chiara proclamazione che, in Gesù Cristo... la salvezza è offerta a ogni uomo, come dono di grazia e di misericordia di Dio stesso” (n. 44).

Lo scopo della proclamazione è la conversione, e Giovanni Paolo II torna ancora a esprimere il proprio timore

Nella “Redemptoris missio” ci viene ricordata l'importanza dello zelo missionario per essere testimoni

che anche oggi la conversione non sia più considerata lo scopo principale del missionario. Alcuni lasciano intendere che il compito del missionario è di natura puramente sociale, di miglioramento della condizioni sociali delle persone, per aiutarle a essere migliori credenti nell'induismo, nel buddismo o in qualunque altra religione.

Ogni persona ha il diritto di ascoltare la “Buona novella”: “La conversione a Cristo è connessa col battesimo: lo è non solo per la prassi della chiesa, ma per volere di Cristo, che ha inviato a far discepolo tutte le genti e a battezzarle (Mt 28,19)” (n. 47). È nel Battesimo che si nasce di nuovo. Non è solo un simbolo di conversione, ma il sacramento che costituisce e realizza la rinascita e che ci rende membri del corpo di Cristo, la Chiesa. Qui vediamo ancora la necessità per la Chiesa - fondata da Cri-

sto - dell'opera di evangelizzazione. Dobbiamo ricordare le parole di Paolo VI nella *Evangelii nuntiandi* per cui la Chiesa esiste per evangelizzare, e in realtà è questa stessa la sua identità.

Cristo ci ha dato la Chiesa con la pienezza dei sacramenti per permetterci di crescere in santità e per giungere sicuri alla visione beatifica. Come membri della Chiesa dobbiamo vivere una vita santa per testimoniare con efficacia il Vangelo: “Non possiamo predicare la conversione, se non ci convertiamo noi stessi ogni giorno” (n. 47).

“Non c'è testimonianza senza testimoni, come non c'è missione senza missionari” (n. 61). Quali membri della Chiesa per il Battesimo siamo tutti chiamati ad essere testimoni. Alcuni tuttavia sono scelti da Cristo per il ministero di evangelizzazione, inviati in paesi lontani a proclamare il Vangelo. Nella nostra epoca siamo in grado di rispondere a questa vocazione non solo come preti e religiosi, ma anche come laici.

Durante il suo pontificato, Giovanni Paolo II ha viaggiato più di ogni altro papa e ha dichiarato: “Mi sono messo in cammino sulle vie del mondo «per annunciare il vangelo. per «confermare i fratelli» nella fede, per consolare la chiesa. per incontrare l'uomo” (n. 63). Qui abbiamo l'esempio di un vero pastore ed evangelizzatore che ci incoraggia a rimanere fedeli alla chiamata. Nelle riflessioni conclusive, le sue parole ci riempiono di speranza: “Vedo albeggiare una nuova epoca missionaria, che diventerà giorno radioso e ricco di frutti, se tutti i cristiani e, in particolare, i missionari e le giovani chiese risponderanno con generosità e santità agli appelli e sfide del nostro tempo” (n. 92).

Rispondiamo ancora una volta e imploriamo lo Spirito Santo affinché incendi i nostri cuori di zelo per proclamare Gesù Cristo, Signore e Salvatore.

Articolo pubblicato nel n. 2 dell'anno XIV (marzo-aprile 2008) del supplemento del Notiziario ICCRS Formazione dei Responsabili.



La Comunità Réjouis-Toi

PREGHIERA E CONDIVISIONE

> a cura di Francesca Acito

Dopo aver conosciuto diverse delle comunità statunitensi che hanno dato un contributo notevole agli inizi della Fraternità Cattolica, ci spostiamo in Francia, nella diocesi di Coutances, per conoscere una delle Comunità più antiche del Rinnovamento Carismatico nate in Europa.

“Réjouis-Toi”, Rallegrati! Il nome rimanda al brano dell’Annunciazione, ricevuto in preghiera come una chiamata a entrare nella gioia di Maria che accoglie il suo Salvatore: un invito a irradiare questa gioia e a portarla nel mondo. Chiamati a entrare nell’attitudine di Maria che accoglie lo Spirito Santo, i membri della Comunità vivono della grazia del Rinnovamento carismatico, guidati in modo da lasciare che si dispieghi in loro la grazia dell’effusione dello Spirito.

La Comunità è nata da un piccolo gruppo di preghiera a Coutances, nel



Nelle foto, alcuni momenti di vita fraterna della Comunità.

dipartimento francese della Manche. È stato durante una visita ad alcune delle nuove comunità nate negli Stati Uniti che i fondatori, tra cui don Michel Santier (oggi vescovo di Créteil, ndr), hanno sentito queste paro-

le: “una comunità nasce quando dei fratelli e delle sorelle si impegnano insieme davanti al Signore e gli uni nei confronti degli altri”. Di ritorno in Francia, il 5 novembre 1977, hanno quindi ricevuto in preghiera delle parole che sono a fondamento della “carta” della Comunità ed hanno stabilito il loro primo impegno.

Oggi, la Comunità “Réjouis-Toi” è presente in diciassette diocesi francesi. È stata riconosciuta come associazione pubblica di fedeli il 25 marzo 1985 dal vescovo di Coutances, divenuto il vescovo referente. È guidata da un responsabile, chiamato “berger général” (pastore generale), eletto per tre anni da tutti i membri impegnati. Assistito da un consiglio, egli veglia sulla comunione fraterna e sulla

realizzazione del carisma della Comunità. Ogni comunità diocesana elegge ugualmente un responsabile e un consiglio locale.

I membri si impegnano ogni anno, alla presenza del vescovo della

propria diocesi o di un suo delegato, a vivere il contenuto della “carta” di “Réjouis-Toi” e a recitare ogni giorno la preghiera della Comunità.

“Réjouis-Toi” è una comunità “popolo di Dio”, composta da membri di ogni età e stato di vita, dalle origini socio-culturali più svariate. Insieme, essi formano come una grande famiglia dove ciascuno può trovare il proprio posto per un arricchimento reciproco.

Nei momenti di incontro si ritrovano bambini, giovani, adulti in età lavorativa e pensionati. Un’attenzione particolare è data alla vita delle famiglie. La Comunità si prende cura dei bambini in modo che essi possano vivere, al loro livello, la grazia della Comunità, e anche i giovani tra i 16 e i 25 anni hanno i loro momenti di scambio, di riflessione, di condivisione. Essi eleggono dei rappresentanti al consiglio generale della Comunità e sono accompagnati nel loro cammino da una coppia di adulti delegati dalla Comunità.

“Noi non possiamo non proclamare quello che abbiamo visto e udito”. Queste parole della “carta” invitano i membri di “Réjouis-Toi”, come tutti i battezzati, a partecipare all’annuncio di Cristo vivo. La Comunità non svolge opere proprie, ma si sforza di mettere il proprio dinamismo comunitario, attinto nella preghiera e nell’amore fraterno vissuto nella gioia, a servizio dell’evangelizzazione nella Chiesa diocesana; secondo l’intuizione iniziale ricevuta da don Michel Santier: “sarai testimone della mia gioia se accetterai di essere servitore della mia Chiesa”. Ognuno dei membri è invitato a vivere questa chiamata a evangelizzare nel quotidiano, nel proprio ambito di vita, di lavoro, nella parrocchia ecc., così come a partecipare, con gli altri cristiani, alle diverse iniziative della Chiesa diocesana, in spirito di comunione e servizio. La preghiera per la Chiesa



La preghiera della Comunità

Signore, ti rendo grazie di avermi chiamato a far parte della Comunità Réjouis-Toi che mi fa amare la tua Chiesa.

In risposta al tuo amore, per intercessione della Vergine Maria, desidero perseverare nella preghiera, nell’amore fraterno, nella condivisione con i più poveri e nel servizio di evangelizzazione nella Chiesa diocesana.

Insieme, ti chiediamo il dono dello Spirito per tutti i fratelli e le sorelle della Comunità nella diversità della vocazione di ciascuno.

Ti presentiamo i preti e i diaconi.

Ti preghiamo per i giovani: che essi rispondano con gioia alla chiamata che tu fai a ciascuno di loro.

Comunità Réjouis-Toi

diocesana e, in modo particolare, per le vocazioni, è una priorità nell’impegno dei membri di “Réjouis-Toi” a servizio dell’evangelizzazione.

In ciascuna delle diocesi in cui è presente la Comunità, i suoi membri si riuniscono una o due giornate al mese per un tempo di vita fraterna basata sulla preghiera, l’insegnamento e la condivisione, spirituale e anche materiale (servizi in comune, pasti...). Molto spesso, tra un incontro mensile e l’altro, viene proposto anche un incontro in piccoli gruppi (formati da sei-otto persone).

Ogni estate la Comunità intera, circa cinquecento persone, si incontra per alcuni giorni di intensa vita fraterna e di festa. Sono giornate ritmate dalla preghiera e dalla celebrazione dell’Eucaristia, da tempi di insegnamento e di condivisione in piccoli gruppi, da attività che coinvolgono insieme le diverse generazioni e, ogni sera, da un incontro di preghiera carismatico. Ogni comunità diocesana si prende in carico il servizio che le viene affidato: bambini, liturgia, accoglienza, accompagnamento spirituale dei ragazzi e dei giovani dagli 11 ai 25 anni...

Queste giornate costruiscono in profondità la Comunità radicandola nel suo carisma proprio e sviluppando dei legami di fraternità e di comunione tra tutti i suoi membri. È una vera “scuola di vita comunitaria” che aiuta a vivere meglio nel corso dell’anno la grazia comune.



Il "Cammino"

NACQUE TRA I POVERI DI MADRID

INTERVISTA A KIKO ARGÜELLO

> di Davide Maloberti

Da dove nasce l'ardore per una nuova evangelizzazione? Certo, da un'esperienza profonda di Dio e del suo amore. Lo conferma l'esperienza di Francisco Argüello, da tutti conosciuto come Kiko, che ha visto nascere attorno a sé a partire dalla fine degli anni '60 la realtà del Cammino neocatecumenale. Una realtà che oggi è diffusa in 120 Paesi del mondo. Giovanni Paolo II nel 1989 dichiarò che "il Cammino Neocatecumenale è un itinerario di formazione cattolica, valida per la società e per i tempi odierni".

— *Il Sinodo dei vescovi nel 2012 sarà dedicato alla nuova evangelizzazione. Lei che cosa si aspetta?*

Speriamo che sia veramente una grazia per tutta la Chiesa. Giovanni Paolo II nell'85 parlò ai vescovi europei della situazione di secolarizzazione molto grave in tutta Europa. Lui stesso invitava i vescovi a lasciare da parte gli schemi atrofizzati e ad andare a vedere nella realtà della Chiesa dove sta agendo lo Spirito Santo, dove si sta veramente ricostruendo la famiglia, dove sorgono nuove vocazioni. Una di queste realtà è il Cammino neocatecumenale che sta portando avanti la nuova evangelizzazio-



Kiko Argüello mentre lavora al ciclo pittorico nella chiesa della SS. Trinità a Piacenza.

ne con la "missio ad gentes" in tutta Europa e in tutto il mondo.

— *Ritorniamo agli inizi del Cammino. Lei andò a vivere tra i poveri alla periferia di Madrid...*

Mi aveva impressionato la sofferenza di Berta, la cuoca dei miei genitori. Il marito era un ubriaccone, picchiava addirittura i suoi figli. Vivevano in una baracca orribile. Io portai quell'uomo a seguire un "Cursillo de Cristiandad"; rimase molto colpito e per alcuni mesi smise di bere, ma poi ricominciò. Mi chiedevo come potessi aiutarli e alla fine andai a vivere

con quella famiglia. Dormivo in una cucina molto piccola, piena di gatti.

Lì vicino viveva anche una donna che aveva il morbo di Parkinson; un figlio la picchiava con un bastone. Mi ero così in poco tempo scontrato con la dura realtà della "sofferenza degli innocenti". Poi mi chiamarono per il servizio militare. Al ritorno, mi feci questa domanda: se domani Cristo tornasse sulla terra, dove vorrei che lui mi trovasse? Ai piedi di Cristo crocifisso, in chi vive le sofferenze più grandi e porta le conseguenze del peccato. Sartre diceva: "guai all'uomo che il dito di Dio schiaccia contro il

muro". Lì, tra quelle baracche dove viveva Berta, c'era gente schiacciata contro il muro.

Colpito da tanta sofferenza, lasciando la mia carriera di pittore, venni ispirato di andare a vivere con questi poveri, con gli ultimi della terra, che portano su di sé il peccato degli altri: lì c'era veramente la presenza di Gesù Cristo crocifisso. Ero mosso dall'esempio di Charles de Foucauld: vivere in silenzio, come Gesù a Nazareth. Sono andato a Palomeras Altas, una borgata di zingari, quinquis, gente analfabeta... gli ultimi. Un assistente sociale mi indicò una baracca di legno che era un rifugio di cani: fu grazie a loro che riuscivo a scaldarmi quando c'era freddo. Non ero andato lì per predicare; mi sentivo indegno di fronte a Cristo crocifisso; volevo solo stare ai suoi piedi. Il Signore poi aveva un suo progetto....

"Ero tormentato dal dilemma: Dio c'è o non c'è? Dio si fece conoscere nei più poveri"

— *E lì è nato tutto....*

Sì, lì, tra quei poveri. A poco a poco quei poveri mi avvicinavano e si chiedevano chi fosse quest'uomo con barba, chitarra e Bibbia che viveva con loro. Un giorno un uomo, Josè Agudo, mi chiese che cosa diceva il Vangelo sul fatto di picchiarsi con gli altri. Io gli lessi il Discorso della Montagna che dice di non resistere al male. Rimase molto colpito. E non fu l'unico.

A poco a poco la gente veniva tratta dalla Parola di Dio. Era impressionante. Lo Spirito Santo era lì, in mezzo a noi. Così è nata una comu-



Kiko Argüello con Papa Paolo VI.

nità di gente miserabile, poveracci, barboni, prostitute, zingari... c'era di tutto lì, in quella baracca orribile piena di topi. Però lì soffiava lo Spirito Santo e lì abbiamo scoperto il tripode sul quale si basa il Cammino neocatecumenale: la Parola, la liturgia e la vita nella comunità.

Da Madrid, con l'approvazione dell'arcivescovo, il Cammino passò poi a Roma e da lì si diffuse nel mondo.

— *Per lei credere in Dio in quegli anni che cosa significò?*

Ha significato vivere un incontro con Gesù Cristo. Nei momenti difficili, anche a contatto con quelle sofferenze, mi chiedevo: esiste Dio veramente o non esiste? chi mi può dimostrare che esiste davvero? Io ero una sorta di esistenzialista ateo, tentato di ritenere che tutto nella vita fosse assurdo.

Arriva poi un momento in cui tutte le cose che hai attorno a te non ti dicono più nulla. Lessi un libro del filosofo Bergson in cui si diceva che l'intuizione è un mezzo di conoscenza superiore alla ragione. Da qui è iniziata la luce: capivo che la fede era un dono.

Ricevetti un premio internaziona-

le di pittura, ma a poco a poco anche la pittura e l'arte, non mi dicevano più niente. Ero ancorato a un dilemma: Dio c'è o Dio non c'è? Se Dio c'è, io sono; se non c'è, è meglio togliersi la vita perchè la vita è una mostruosità. In questo dilemma, in questo travaglio terribile, ho tentato di vivere con onestà l'esistenza. Come dice Pascal, per credere che Dio non c'è, bisogna avere tanta fede come per credere che Dio c'è. Sulla soglia di questo baratro dell'assurdo, mi sono messo in ginocchio, ho pregato Dio e lui mi si è rivelato attraverso i poveri.

A poco a poco nasceva in me una nuova speranza. Avvertivo che Dio c'era, ma non solo sul piano filosofico e razionale. Era una presenza vera, autentica. Ricordo che piangevo senza fermarmi, non capivo perché ma mi rendevo conto che ero passato dalla morte alla vita, ero nato di nuovo. La fede è un incontro, un incontro dello Spirito di Cristo con il nostro spirito più profondo.

— *La realtà del Cammino neocatecumenale nata in quegli anni, su che pilastri si basava?*

La base della vita cristiana, come dicevo, è il "tripode" - Parola, liturgia e amore fraterno - di cui parla il Concilio 54 volte.

Cristo ha detto ai suoi discepoli: "amatevi". Secondo gli psicologi, non si può amare nessuno se non lo si conosce. Se ti dico di mettere su una pagina per iscritto la gente che conosci bene - con il loro nome, il lavoro, la loro vita... -, non arrivi a trenta persone. È per questo che la comunità cristiana non può essere molto numerosa. Parlare di comunità parrocchiale, comunità europea... è, in un certo senso, un modo di dire, ma una comunità cristiana veramente tale non può essere grande, se vuole realizzare l'invito di Gesù: "amatevi come io vi ho amato". Gesù intendeva dire che dobbiamo



amarci amando anche il nemico. Per questo dice: “come io vi ho amato”. Solamente di fronte a questo amore il mondo crederà.

Il Cammino punta a formare comunità cristiane che hanno questa statura di fede. Non so se hai visto una volta qualche persona capace di amare il nemico. Non si vede da nessuna parte. Il problema oggi è che cosa significa essere cristiano.

*“Se oggi
si ricostruisce
la famiglia,
si rigenera
il tessuto
dell'intera società”*

— *In Italia e in Spagna il Cammino ha dato una spinta notevole per organizzare l'esperienza del Family Day. La realtà però va in direzione contraria: le famiglie si spezzano, la politica fa scelte contrarie alla famiglia. Lei cosa si aspetta nel futuro?*

Noi lavoriamo per la ricostruzione della famiglia. L'Istituto Giovanni Paolo II della Pontificia Università Lateranense mi ha dato il dottorato honoris causa per questo motivo: “il Cammino sta ricostruendo in tutta Europa la famiglia”. Una comunità, infatti, sostiene le famiglie. Noi non abbiamo divorzi e separazioni e soprattutto abbiamo messo in pratica l'*Humanae vitae*: sono tutte famiglie aperte alla vita con 10, 12, 15 figli. Abbiamo comunità piene di giovani.

Il futuro della famiglia in Europa è catastrofico. In Scandinavia oggi non c'è più famiglia e i diversi Paesi vanno in quella direzione. In Svezia, ad esempio, in tanti vivono soli. Questo sta provocando come conseguenza anche un crollo dell'economia. Sono le famiglie che salvano l'economia.

Nelle grandi città molte donne sono sole, divorziate, separate... sole. Questo è il futuro: una catastrofe. L'Europa sta così andando verso l'apostasia. In Spagna è catastrofico quello che sta accadendo. In Italia è lo stesso. La distruzione della famiglia porta alla distruzione della società. Noi stiamo facendo del nostro meglio per ricostruire la famiglia.

Se si ricostruisce la famiglia, si rigenera il tessuto sociale. Le nostre famiglie alla domenica mattina hanno una liturgia domestica: i genitori si ritrovano con i figli. Si pregano le lodi, dopo si apre la Scrittura. I genitori domandano ai figli che cosa ti dice questa Parola. E questo ogni domenica. Ogni domenica si incontrano le due generazioni, parlano di tutto, pregano insieme, pregano per il Papa. E questo fa sì che abbiamo tutti i figli nella Chiesa.



“Deesis”, particolare del grande dipinto di Kiko Argüello nella chiesa della Santissima Trinità a Piacenza

Nell'andare a messa? nel pregare? in che cosa consiste? Gesù Cristo lo dice: “amatevi come io vi ho amato”. Lui ci ha amato nella dimensione della croce, quando noi eravamo suoi nemici.

Se ami il nemico, dimostri che hai dentro di te la vita eterna, che hai vinto la morte, perché è il nemico che ti uccide. Nel matrimonio la moglie e il marito si separano, divorziano. Nessuno è in grado di accettare il nemico. Ogni 4 minuti si rompe un matrimonio in Europa. Tutti divorziano perché non hanno la fede.

Il matrimonio cristiano è indissolubile perché i cristiani hanno ricevuto nel battesimo la vita eterna, cioè hanno dentro di sé la vittoria di Cri-

sto sulla morte. Chi ha questa vita, può amare il nemico. Chi non ce l'ha, divorzia, perché si sente soffocare, si sente uccidere.

Per questo è importante che appaiano chiaramente le comunità cristiane come nella Chiesa primitiva. La Chiesa primitiva era fatta di comunità piccole. Queste comunità erano così forti che hanno “vinto” l'impero romano. I pagani che li vedevano, dicevano: “guardate come si amano”.

Se tu sei cristiano, dovresti avere una comunità, un corpo in cui esprimi il tuo amore nella dimensione della croce. Non può esistere un cristiano da solo; per questo Cristo ha detto: “amatevi”.



— *Parlava di apostasia...*

È il rifiuto del cristianesimo. La gente non lo vuole, non sa neanche cosa sia il cristianesimo. In Francia solo il 13% manda i bambini a catechismo. Chi non va a catechismo, non sentirà mai parlare di Gesù Cristo, della Chiesa e del peccato.

Maria ci ha invitato a “fare comunità come la santa famiglia di Nazareth”. Nella santa famiglia di Nazareth Gesù nacque piccolo e per diventare adulto impiegò 30 anni. Per questo il Cammino dura parecchi anni. Solo così si formeranno comunità adulte, capaci di affrontare la missione. A Roma, ad esempio, stiamo mandando comunità in missione nelle periferie più difficili. Vanno per le case, vanno nelle piazze, ovunque.

— *Nel 1998 i movimenti ecclesiali e le nuove comunità incontrarono Giovanni Paolo II, a cui seguì poi nel 2006 l'incontro con Benedetto XVI. Furono incontri profetici per la Chiesa. Eppure c'è chi dice che i movimenti tra loro sono divisi e che dividono la Chiesa...*

Queste sono solo calunnie. Le realtà ecclesiali del dopo Concilio sono tutte in comunione tra loro. Sono stato intimo amico di Chiara Lubich, di don Giussani... Le nostre comunità sono entrate in Francia grazie alle comunità dell'Emmanuele. I preti dell'Opus Dei ci chiamano ad aprire il Cammino nelle loro parrocchie. Questa è la realtà: l'unità, non la divisione.

— *Qual è il carisma che oggi, in questo tempo di grandi cambiamenti, è chiesto ai vescovi?*

Il vescovo è un “giudice” nella fede. Il suo compito è il discernimento perché gli è chiesto di capire cosa sta accadendo nel mondo di oggi.

I Padri del deserto domandavano: “quale è il «proprio» del cristia-



Kiko Argüello.

no?”. Uno diceva: “l'obbedienza”, per un altro era “l'umiltà”, per un altro “la santità”. Il monaco infine rispose: “è il discernimento”. Chi non ha discernimento, si crede giusto ed è ingannato, si crede umile e invece è un superbo. Il discernimento è quello che gli antichi chiamavano “prudenza”.

— *La sua opera per l'evangelizzazione passa anche attraverso l'arte. Come nasce un suo dipinto?*

Adesso sto realizzando un grande affresco nella chiesa del Seminario di Madrid. Nella Chiesa c'è la necessità di una nuova estetica: l'amore si deve trasformare in cultura. Noi, ad esempio, stiamo cominciando ad essere presenti in parrocchie nell'ex Urss, dove il socialismo ha costruito città totalmente grigie, fatte di periferie con case tutte uguali. Il socialismo marxista considerava l'arte come borghese e tutto doveva essere grigio. Ora si accorgono che senza amore per la bellezza, i giovani delle loro città si suicidano. Per questo ci chiedono di fare chiese belle.

La Chiesa oggi non ha un'estetica

definita: ciascun architetto fa come gli pare. Noi puntiamo a riscoprire un'estetica basata nella tradizione della Chiesa, valorizzando l'esperienza bizantina riletta in chiave moderna.

— *Lei condivide la responsabilità del cammino con Carmen Hernandez e padre Mario Pezzi. Che cosa ha ricevuto dai suoi più stretti collaboratori?*

Siamo un'équipe itinerante. Come noi ci sono più di 700 équipes itineranti nel mondo. Ognuno di noi ha una sua casa, però lavoriamo insieme. Loro sono molto più santi di me...

— *Il Cammino conta ormai numeri considerevoli. Lei come si difende dal peccato d'orgoglio?*

Sto pensando che se non preghi vai all'inferno. Dio (dice sorridendo, ndr) mi ha messo vicino Carmen che mi attacca costantemente e mi chiama “ipocrita e fariseo” e ha ragione. Mi dice che sono un teatrante. Mi “marca” in continuazione. Lei dice chiaramente che è stata chiamata a lottare contro il “kikianismo”... È un dono di Dio!



La Fraternità in formazione

DI MARTI

> Bruna, Sabatino e Federico

Così siamo approdati alla terra promessa ...

La nostra storia parte nel 1988 con una missione della Comunità Magnificat di Perugia a Bientina (PI). Il Signore mostrò il progetto della Comunità ai fratelli che per primi ricevettero la loro effusione a Perugia, ma tra i tanti fratelli di quel gruppo, guidato da don Falaschi, coloro che sentirono questa chiamata speciale alla Comunità furono Luigi, Lia, Sabatino, Bruna e Fabrizio, oggi don Fabrizio. Dopo diverse difficoltà iniziali, manifestatesi anche con dolorose divisioni, iniziammo ad incontrarci insieme a coloro che come noi sentivano il desiderio della Comunità, cercando di soddisfare l'anelito a vivere comunitariamente, facendo varie esperienze in diversi luoghi, sempre vivendo fra noi una dimensione comunitaria; uscivamo insieme, e pregavamo ogni volta che ci incontravamo, chiedendo al Signore di farci capire dove ci voleva portare.

Attraverso tante vicissitudini il Signore ci ha guidato alla terra promessa facendoci passare per il deserto, purificando l'intenzione che avevamo e facendo capire ad altri fratelli che forse questa non era la loro chiamata, di cercare altrove la propria vocazione.

Il comitato regionale del RnS, nel frattempo, incaricò Luigi Montesi,



*Attraverso tanti fatti
il Signore
ci ha guidato
alla Terra promessa
facendoci passare
per il deserto*

membro del comitato regionale, a seguirci. Egli ci prese per mano venendo a farci delle catechesi sulla vita comunitaria e invitandoci agli incontri della Comunità Magnificat a Cortona.

Alla "giornata di effusione" del

1988, a Perugia, don Fabrizio ricevette in profezia la chiamata al sacerdozio e dieci anni dopo, il 24 maggio del 1998, nell'anno di preparazione al Grande Giubileo del 2000 dedicato allo Spirito Santo, fu ordinato sacerdote; nell'ottobre di quello stesso anno il Vescovo gli affidò la parrocchia di Marti; aveva ancor nel cuore la Comunità Magnificat e avvertiva la chiamata a esserne parte. Dopo qualche mese chiese una missione nella sua parrocchia ai fratelli della Comunità di Perugia, che per vicinanza geografica, gli indicarono la fraternità di Cortona il cui responsabile era Luigi Montesi. Vista l'esistenza di una missione in un paese vicino, non era possibile per la fraternità di



Cortona impegnarsi in due missioni, così Luigi propose di unire le due realtà in un'unica missione.

Così siamo approdati alla terra promessa...

Il Signore aveva preparato a Marti il terreno giusto; in questo piccolo paese in collina esisteva una bella realtà di giovani che dal 1992, da un cammino di preparazione alla cresima, aveva iniziato ad incontrarsi e a stare insieme sotto la guida di due animatori venuti da una parrocchia vicina. Uno degli animatori proveniva da un'esperienza di alcuni anni passati nel gruppo di Bientina e aveva ricevuto l'effusione nel 1989 a Perugia, con la Comunità Magnificat; era coadiuvato da un'altra animatrice e da suo fratello per l'animazione di musica e canto; anche lui, giovanissimo, aveva ricevuto l'effusione a Bientina. Il gruppo si chiamava "Kadosh" ed era composto da ragazzi con un'età compresa tra i tredici e i sedici anni.

Le iniziative promosse per stare insieme erano infinite: tornei di pallavo-

*Il Signore
per realizzare
il suo progetto
aveva preparato
a Marti
il terreno giusto*

lo, calcetto, caccia al tesoro, uscite domenicali, feste, riunioni formative, incontri di preghiera, vacanze estive, servizi in parrocchia, ore e ore passate insieme nel campo di pallavolo e sulla piazza della chiesa. Con il passare del tempo alcuni ragazzi uscirono dal gruppo ma altri si univano, e anche un altro gruppo nato in seno alla parrocchia si unì al "Kadosh" che, progressivamente, si trasformò in gruppo di preghiera; tutto era finalizzato a pregare e stare insieme con una



naturalezza e con un desiderio davvero fuori dal comune, una grande benedizione era presente in quei tempi! Gli incontri di preghiera erano vissuti nella spiritualità carismatica e con un profondo legame a Maria.

Due erano le Parole profetiche che il Signore ci donava: Atti 4, 32 (la prima comunità cristiana) e Isaia 2, 2-3: "Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa del Signore si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al di sopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno a esso. Molti popoli vi accorreranno, e diranno: «Venite, saliamo al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe; egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri» (Marti si trova su una collina del Valdarno). Fondamentali per la crescita spirituale furono sia la partecipazione alla Convocazione del Rinascimento nello Spirito a Rimini, nel 1994 con P. Emiliano Tardif, dove molti ragazzi fecero il loro primo incontro con Gesù vivo, sia i tanti pellegrinaggi estivi a Medjugorje che segnarono profondamente la vita di quei giovani.

Dopo la venuta di don Fabrizio a Marti, i giovani, insieme a diverse famiglie della parrocchia e dei dintorni, si unirono sotto la sua guida e nel 1999 parteciparono all'esperienza del

campeggio della Comunità Magnificat a Sibari. Nell'autunno di quell'anno avvenne l'unione con i fratelli che erano seguiti da Luigi Montesi. Iniziò così la missione della Fraternità di Cortona a Marti che ha portato, nel 2005, all'entrata in Comunità dei primi alleati: Sabatino, Luigi, don Fabrizio, Lia e Bruna coronando così il loro desiderio di essere membri della Comunità (che prima di essere la loro ...era di Dio!). Nel 2007 è iniziato un altro noviziato che, nel 2009, ha portato all'alleanza Alessio, Barbara e Federico che, insieme ad altri giovani presenti in fraternità, sono parte di quei ragazzi che hanno iniziato l'esperienza nel 1992 a Marti, alcuni di loro vivono stabilmente il cammino degli Amici.

Attualmente il cenacolo è composto da otto persone, tra cui un sacerdote, don Fabrizio e un diacono permanente, Sabatino. Dal 2008 è stata ufficializzata la nascita della Fraternità in formazione di Marti. In Fraternità ci sono anche cinque fratelli che fanno il cammino degli Amici, oltre trenta discepoli che inizieranno la Scuola di Comunità e molti altri fratelli che frequentano gli incontri di preghiera con una discreta presenza di giovani e ragazzi. La Fraternità ha inoltre la grazia di avere dei luoghi fissi dove i fratelli si riuniscono per gli incontri.



Notizie e testimonianze dalla Comunità

La Fraternità di Roma e la Zona di Perugia a S. Maria degli Angeli insieme all'ICCRS

Domenica 12 giugno, solennità della Pentecoste, la Fraternità di Roma ha organizzato una straordinaria giornata a Santa Maria degli Angeli (Perugia), alla quale hanno partecipato oltre cinquanta persone, comprese quelle che hanno ricevuto la preghiera per una nuova effusione dello Spirito Santo. La giornata, inserita nel percorso del Seminario di vita nuova, è iniziata con un momento speciale: la mattina i fratelli di Roma si sono uniti alle celebrazioni finali della conferenza dell'ICCRS (International Catholic Charismatic Renewal Services) organizzata proprio nella cittadina, ai piedi del Subasio, che accoglie la piccola chiesa della Porziuncola, culla del movimento francescano.

La conferenza dell'ICCRS, che si è svolta sul tema "Crescere nei carismi", si è tenuta dall'8 al 12 giugno 2011, proprio per celebrare la solennità del-



Nelle foto, due immagini della Pentecoste a Santa Maria degli Angeli.

la Pentecoste. La domenica mattina, alla "parata delle nazioni", si è quindi unita la Fraternità di Roma della Comunità Magnificat, e numerosi altri fratelli provenienti dalle varie Fraternità della Zona di Perugia. Una Pentecoste speciale, perché nella piazza della Porziuncola, davanti alla basilica, in quel momento di lode e canto corale all'aperto, con le bandiere e gli abiti tipici delle diverse parti del mondo, si sono sentite davvero le molte lingue della Chiesa intera! Insieme ai fratelli di Roma c'erano statunitensi e pakistani, coreani e camerunesi, ghanesi e francesi, australiani e polacchi...

Alle 11, si è tenuta la Messa conclusiva celebrata dal Vescovo di Assisi S.E. mons. Domenico Sorrentino, che ha dimostrato un'accoglienza e un incoraggiamento tale, nei confronti del Rinnovamento carismatico, da far aprire il cuore di tutti. Al termine della Messa la preghiera per una nuova effusione dello Spirito per le nuove dieci persone, tra uomini e donne, giovani e più anziani, che hanno potuto così sperimentare la grazia del Battesimo nello Spirito proprio nel giorno di Pentecoste.

Una volta salutati i delegati dei vari Paesi del mondo che hanno partecipato alla conferenza dell'ICCRS, il programma, per la Comunità Magnificat, è seguito anche nel pomeriggio, con la lode comunitaria, una esortazione di Michelle Moran, presidente dell'ICCRS, sul tema "L'esperienza viva dello Spirito Santo", due testimonianze sulla grazia dell'effusione che cambia la vita e un tempo di adorazione eucaristica che ha concluso la giornata.

Felici, i "neo effusionati", hanno fatto ritorno a Roma, contagiando tutto il pullman con il loro entusiasmo.





Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

Fraternità di CORTONA:

- *giovedì ore 21,30* - Cappella Sacro Cuore (Pergo di Cortona- AR)
- *giovedì ore 21,00* - Parrocchia di Sant 'Andrea Corsini (Montevarchi – AR)
- *giovedì ore 21,15* - Santa Maria delle Grazie (Agello)

Fraternità di Foggia "BETANIA":

- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di Gesù e Maria (Foggia)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Giuseppe Artigiano (San Severo, FG)
- *lunedì ore 20,30* - Chiesa di San Pietro Apostolo (Campobasso)

Fraternità di MILANO:

- *lunedì ore 21,00* - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Piacenza)
- *mercoledì ore 20,30* - Parrocchia Santa Maria Assunta (Maguzzano – BS)
- *mercoledì ore 21,00* - Santuario Madonna di Fatima – Casa Betania (Seveso- MI)

Fraternità di ROMA:

martedì ore 19,00 - Parrocchia San Giuseppe al Trionfale (Roma)

Fraternità di SALERNO:

- *mercoledì ore 20,00* - Chiesa di Santa Croce (Salerno)
- *sabato ore 18,00* - Istituto Bartolo Longo (Pompei - NA)

Fraternità di SIRACUSA:

lunedì ore 19,00 - Parrocchia dei Santi Giovanni e Marciano (Siracusa)

Fraternità di TORINO:

- *mercoledì ore 21,00* - Chiesa di Maria Ausiliatrice (Torino)
- *giovedì ore 20,30* - Parrocchia San Cristoforo (Vercelli)

ZONA DI PERUGIA:

- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole (Città di Castello, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano (Foligno, PG)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta (Marsciano, PG)

- *mercoledì ore 21,00* - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (Perugia)
- *mercoledì ore 20,30* - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (Perugia)
- *mercoledì ore 21,15* - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"** - Chiesa di San Felicissimo, cappella-crypta (Ponte Felcino, PG)

Fraternità in formazione di BIBBIENA:

giovedì ore 21,15 - Chiesa del Convento dei Cappuccini (Ponte a Poppi- AR)

Fraternità in formazione di CASSANO ALLO IONIO (CS) :

sabato ore 18,00 - Chiesa di Santa Maria di Loreto (Cassano allo Ionio-CS)

Fraternità in formazione di MARTI (PI):

lunedì ore 21,30 - Parrocchia di Santa Maria Novella (Marti-PI)

Fraternità in formazione di TREVISO:

mercoledì ore 21,00 - Chiesa di S. Maria del Rovere (Treviso)

ROMANIA

Fraternità di BUCAREST:

mercoledì ore 19,30 - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

Fraternità in formazione di BACAU:

mercoledì ore 19,00 - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica San Nicola (Bacau)

Gruppo di preghiera di RAMNICU VALCEA:

mercoledì ore 19,30 - Parrocchia romano-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

Gruppo di preghiera di POPESTI LEORDENI:

venerdì ore 19,00 - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

TURCHIA

Fraternità di ISTANBUL:

domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30) - Sent Antuan Kilisesi, Istiklal Caddesi, 171

Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":

mercoledì e venerdì ore 18,30

**DIVENTA
GENITORE A DISTANZA**

**Con 30€ AL MESE
puoi mantenere
un bambino in ROMANIA**



**Operazione
Fratellino**



adozioni a distanza

un progetto della **COMUNITÀ MAGNIFICAT**
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza "Operazione Fratellino" è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

a). Adozione base = 30€ mensili

1. (vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento)
2. (libri, materiale vario, spese scolastiche)

b). Adozione completa = 60€ mensili
(Adozione base + accompagnamento scolastico)

c). Offerta libera
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento dovrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale, sul conto n. 000007476992

intestato a: **Associazione Operazione Fratellino**
viale Teracati 51/1 - 96100 Siracusa (SR)
con causale: Operazione Fratellino

A tutti i genitori a distanza verranno inviati una foto del fratellino adottato ed un aggiornamento annuale dell'andamento della sua crescita.

Aiutatemi
a costruire un
futuro migliore!



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

I QUADERNI DI *venite e vedrete*

LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo
*Vocazione e problemi di crescita in una
"Comunità di Alleanza"* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore
*Atti del I° Convegno delle
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,
Angelo Civalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio
*Atti del VI Convegno dei leader
delle Comunità del RnS* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!
*Il Sostegno fraterno
nella Comunità Magnificat* € 4,50
Luca Bartoccini, Stefano Ragnucci,
Massimo Roscini, Francesco Fressola

I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo
*Considerazioni sul Ministero
dei Responsabili nei Gruppi
e nelle Comunità del RnS* € 4,50
Stefano Ragnucci

Se vuoi diventa tutto di fuoco
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50
Luigi Montesi

A chi credere?
*Uno studio su: Nuova religiosità
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...
*la preghiera cristiana
e le guarigioni – I quattro commenti
dell'Osservatore Romano alla Istruzione
circa le preghiere per ottenere
da Dio la guarigione* € 4,50
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio
Manzuzzi, Jesús Castellano Cervera

un Regno di Sacerdoti
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione
della Musica e del Canto* € 4,50
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire
la psicopedagogia e il servizio cristiano € 4,50
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a
partire da una esperienza personale* € 4,50
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50
Moysés Azevedo Filho

Vocazione all'unità € 4,50
Maria Rita Castellani

Dialoghi fraterni € 4,50
*Testimonianze dal Ministero
della Consolazione*
Maria Rita Castellani

Canterò nello Spirito € 4,50
*Considerazioni sul Carisma
del Canto in Lingue*
Nunzio Langiulli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50
Carlo Colonna Sj

RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Greci € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Latini € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito
i Padri ci insegnano a vivere la Comunità € 4,50
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50
Carlos Macías de Lara

Una nuova primavera nella Chiesa
*Le comunità carismatiche
di Alleanza della Fratertità
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50
Gizmán Carriquiry

Per informazioni e ordini
contattare la Segreteria e il servizio diffusione
c/o Adria Maffei e Giuseppe A. Nazzaro:
Tel.: 0881.61 3713 - Fax: 0881.653309
E-mail: veniteo vedrete@fastwebnet.it

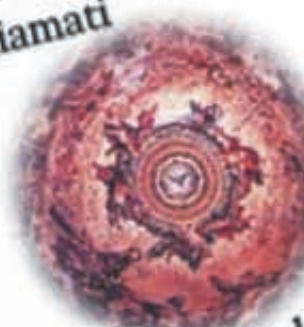
1 quaderno di
Giuseppe Bentivegna Sj
il Carisma



1 quaderno di
Gianfranco Pesare
un Regno



1 quaderno di
Carlo Colonna s.j.
Chiamati



presentazione di
Oreste Pesare
all'adorazione di

1 quaderno di
Gizmán Carriquiry
**Una nuova primavera
nella Chiesa**



LE COMUNITÀ CARISMATICHE DI ALLEANZA
DELLA FRATERNITÀ CATTOLICA
NEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II
Presentazione di Oreste Pesare

venite e vedrete



Campagna Abbonamenti 2011

n. 107 - I - 2011

Amati, giustificati, incorporati, inviati
Speciale Ritiro Generale 2011

n. 108 - II - 2011

La missione cristiana

n. 109 - III - 2011

Perché evangelizzare

n. 110 - IV - 2011

Educare alla missione

Per ricevere a casa
i quattro numeri tematici
annuali della rivista
occorre versare
la somma di euro 15
sul c.c. postale
n. **16925711**

intestato a:

Associazione "Venite e Vedrete"
Via dell'Unità d'Italia, 1
Marsciano (PG)